

DEBITI FUORI BILANCIO

Gli interessi? Colpa dei dirigenti

Si vota sulle spese legate a vecchie sentenze ed espropri: i ritardi nei pagamenti saranno a carico degli uffici

■■■ CAMILLO GIULIANI

Prima o poi passeranno al vaglio dei consiglieri comunali anche quelli sui lavori pubblici, la cui istruttoria va avanti da mesi - con qualche pratica contestata dai revisori contabili - senza che se ne riesca a venire a capo. Nel frattempo, oggi pomeriggio, dovrebbe finalmente arrivare l'approvazione dei debiti fuori bilancio relativi a sentenze esecutive ed espropri, pratiche le cui origini, in alcuni casi, affondano le radici negli ultimi tre decenni. E se i nostri amministratori del passato non hanno brillato per solerzia nel saldare il dovuto, è stata inversamente proporzionale la velocità con cui ieri mattina si è chiusa la seduta di commissione Bilancio propedeutica alla discussione in Consiglio di oggi. Pochi minuti - non poteva essere altrimenti, visto che gran parte dei documenti era stata già analizzata durante riunioni precedenti - nelle quali l'assessore Vigna (foto) ha spiegato ai consiglieri quali conseguenze comporterà il loro assenso (o l'eventuale dissenso) in aula. La mole debitoria relativa a sentenze esecutive ed espropri sarà votata in un unico blocco e supera di poco i 2,66 milioni di euro, circa 500mila euro in più rispetto a quando questi stessi debiti erano stati portati (invano) in Consiglio a fine 2014. Sul riconoscimento delle pendenze ci sarebbe poco da discutere: sono stati i



tribunali a condannare in via definitiva il Comune a pagare, quindi, per usare le parole di Vigna, «si tratta più che altro di una presa d'atto che porta a una variazione di Bilancio». Il problema è che dalle sentenze dei giudici a oggi è passato parecchio tempo e altro ne trascorrerà fino al pagamento delle somme. E se i creditori dovessero chiedere gli interessi maturati in questo periodo? Le strade possibili, ha spiegato l'assessore, erano due: la prima era quella di sommare alle cifre fissate dalle sentenze gli interessi calcolati fino al giorno (presunto) del soddisfatto; l'altra prevedeva che i dirigenti si assumessero la responsabilità delle spese extra. Cosenza ha imboccato la seconda.

In entrambi i casi la somma base resta quella della sentenza, anche perché è difficilmente quantificabile l'ammontare degli eventuali interessi se non si sa quando si pagherà il debito iniziale. Ma, soprattutto, perché la speranza è che, come nella stragrande maggioranza dei casi simili, Palazzo dei Bruzi conta di trovare un accordo coi creditori convincendoli a rinunciare al "bonus" in cambio di un pagamento più rapido. Dell'eventuale mancata intesa (e dell'esborso che ne conseguirebbe) si dovranno fare carico i dirigenti con una determina di impegno di spesa con annessa assunzione di responsabilità. Sarà poi la Corte dei Conti - ha aggiunto Vigna - a valutare «quanto sia costata l'inerzia degli uffici» e individuare i colpevoli del danno erariale. Resta invece aperta la questione «molto delicata» dei debiti legati ai lavori pubblici. Saranno presto risentiti sia i revisori che i dirigenti interessati e poi le pratiche arriveranno in aula per essere votate una per una. «Nessuna omissione, la questione va affrontata al più presto in Consiglio», ha ribadito l'assessore. La Commissione si è chiusa con l'ok all'approvazione delle sentenze, col solo Nucci contrario. Un dissenso "tecnico": l'unanimità - che pure c'era - avrebbe evitato una discussione argomentata in Consiglio e l'esponente di Buongiorno Cosenza non voleva rinunciare a dire la sua nel corso della seduta.

D'ACRI

Camere di commercio «Il dimensionamento non può riguardare quella di Cosenza»

Il consigliere regionale Mauro D'Acri ha incontrato nella sede della Camera di commercio di Cosenza il presidente Klaus Algieri. D'Acri ha manifestato la ferma convinzione che l'ente cosentino non possa rientrare nel piano di dimensionamento previsto dal Governo, poiché rappresenta un presidio territoriale importante anche in considerazione della nuova riforma delle Province. «Le Camere di Commercio - ha commentato - svolgono un ruolo fondamentale per le aziende e le attività economiche. Quella cosentina, nello specifico, è una delle più antiche Camere di Commercio d'Italia (precisamente la quinta), riconoscimento dovuto ad un passato prestigioso fatto di oltre 150 anni di storia, che con le sue 77mila aziende iscritte, risulta essere la più grande rappresentanza di imprese della Calabria». Algieri ha presentato i progetti e i risultati raggiunti nei primi sei mesi di attività, oltre a tutte le azioni intraprese con la sua giunta in favore della promozione e della diffusione della

Quella bruzia è la quinta più antica d'Italia e conta 77mila aziende iscritte. Il consigliere regionale si schiera al fianco di Algieri nella battaglia contro il piano ipotizzato dal Governo

cultura della legalità e al dimezzamento di tutte le indennità dei dirigenti e del direttore generale, così come indicato dal governatore Oliverio. Nel corso dell'incontro, è stata inoltre annunciata l'adesione, con delibera della Camera, all'osservatorio sulla Criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, presieduto dall'ex magistrato Gian Carlo Caselli. «Si tratta - ha dichiarato D'Acri - di un fatto importantissimo per rafforzare il rapporto di fiducia tra cittadini e le istituzioni. Scongiurata l'abolizione del diritto camerale - ha proseguito - oggi mi unisco alla battaglia politica che sta portando avanti il presidente Algieri, per il riordino e la salvaguardia delle Camere sane sotto il profilo finanziario, forti ed efficienti dal punto di vista organizzativo, nella piena convinzione che il motore dell'economia calabrese debba essere aiutato attraverso le istituzioni pubbliche che ne garantiscono la trasparenza e la condivisione con le parti sociali. La ripresa e la modernizzazione dell'Italia non possono prescindere da una riforma delle Camere di commercio che sappia rafforzare il ruolo di presidio permanente sui territori a sostegno delle Pmi proprio a garanzia di legalità. Le Camere di Commercio insieme alle Province hanno rappresentato parte della storia e dello sviluppo dei territori. Ora che il Governo è addivenuto alla determinazione di sopprimere le Province non è bene privare il mondo delle imprese anche di questo riferimento».

DROGHE/L'APPELLO

Consumi in crescita «Serve l'Osservatorio»

Ricomporre e riavviare l'Osservatorio per la legalità e quello sulla criminalità e sulla tossicodipendenza: è quello che chiede Gianfranco Bonofiglio, responsabile del Centro Studi regionale sull'illegalità e sulle tossicodipendenze, a Mario Occhiuto nella sua doppia veste di sindaco e presidente della Provincia. I due osservatori, infatti, negli anni scorsi erano stati attivati rispettivamente dall'ente di piazza XV marzo e da quello di piazza dei Bruzi, ma la loro attività si è interrotta. «Riprendere tali iniziative, legandole a una serie di azioni e proposte mirate soprattutto al mondo dei giovani e della scuola, potrebbe rappresentare un valido contributo per la crescita della cultura della legalità», spiega Bonofiglio, allarmato dagli ultimi report sul mondo della droga. I dati parlano di una Cosenza in cui il consumo di stupefacenti è in crescita, specie tra i più giovani (minorenni inclusi). Sul mercato, inoltre, si è riaffacciata prepotentemente l'eroina, "droga cult" degli anni '80 tornata in auge di recente perché più economica rispetto alla cocaina. Un "revival" che rafforza anche il potere della criminalità organizzata, che dalla gestione del mercato delle droghe trae la linfa vitale e le entrate da reinvestire poi nel mondo dell'economia, per come sottolineato dalla recente relazione della Direzione nazionale antimafia sull'evoluzione del fenomeno criminale.

gcs

EX CANOSSIANE

Tregua per 15 giorni Lo sgombero è rinviato

Il conto alla rovescia si è interrotto e non ripartirà prima di un paio di settimane. Quindici giorni nei quali le circa cento persone che hanno occupato l'ex istituto delle Canossiane a viale della Repubblica avranno ancora un tetto sotto cui dormire. Poi, da un momento all'altro, potrebbe scattare lo sgombero, a meno che non si trovi prima un'altra soluzione. È questo il risultato dell'incontro di ieri mattina in piazza XI settembre tra una delegazione del comitato Prendocasa e il prefetto. Gli attivisti, impegnati da tempo nella lotta contro l'emergenza abitativa, avevano annunciato di voler manifestare con tende e valigie di fronte alla Prefettura, affinché i cosentini - molti dei quali si erano schierati, almeno idealmente, con gli occupanti nella loro battaglia - potessero «vedere la contraddizione di una città piena di case vuote e di gente senza casa», ma in realtà più che una protesta c'è stata l'ennesima puntata di una trattativa che va avanti ormai da mesi. La Prefettura ha smentito che da qui a poco a viale della Repubblica possa esserci uno sgombero come quello della primavera scorsa, quando intere famiglie vennero fatti e sloggiare con la forza da un altro edificio abbandonato di proprietà di ordini religiosi ubicato su corso Mazzini. Decisioni del genere, infatti, spettano al Comitato di pubblica sicurezza, ma non è previsto che esso si riunisca prima di un paio di settimane. Nel frattempo le suore dovranno decidere se cedere l'immobile al Comune, che ha intavolato una trattativa per risolvere quest'emergenza sociale, o a imprenditori che sembra vogliano trasformarlo in una clinica privata.

ROTARY

Come difendersi dallo stalking Tutti a lezione dal vicequestore

Anche a Cosenza sono numerosi gli episodi di stalking, non solo all'interno dei rapporti di coppia. Altri ambiti "sensibili" al fenomeno sono le attività professionali, il condominio, i rapporti parentali e quelli fra giovanissimi. Questa sera presso l'Italiana Hotels, alle 20,30, Mario Lanzaro, vice questore aggiunto di Cosenza, parlerà ai soci del Rotary club Cosenza Nord sul tema "Stalking: conoscerlo per difendersi". Lanzaro illustrerà la si-



tuazione e spiegherà come reagire correttamente nel malaugurato caso ci si dovesse trovare bersaglio delle attenzioni di uno stalker. La presidente del club, Elena Scrivano (foto) ha promosso l'incontro nel contesto del suo programma dell'anno sociale, dedicato, tra l'altro, ad una più approfondita conoscenza delle realtà del territorio, con particolare riguardo alle criticità che investono le categorie più deboli.